

## RIVOLUZIONE NELLA SANITÀ

ASSISTENZA 7 GIORNI SU 7 DAL SANITARIO «DI BASE», PER LA NOTTE INVECE CI SARÀ IL «118». PREVISTI MAXI-AMBULATORI

# Medico di famiglia a disposizione 16 ore, nel suo studio si potrà pagare anche il ticket

► Si eviteranno così gli intasamenti nei pronto soccorsi. Sarà possibile prenotare le visite specialistiche senza il Cup

**A garantire la continuità delle cure saranno le Aggregazioni territoriali funzionali, non un luogo fisico, ma un nuovo modello organizzativo che consentirà ai cittadini di trovare il medico per tutta la giornata.**

**Manuela Corra**  
ROMA

●●● È una vera e propria «rivoluzione» quella che avverrà, a breve ed a tutto vantaggio dei cittadini, negli studi dei medici di famiglia: l'assistenza sarà infatti garantita h16 e 7 giorni su 7 con gli studi aperti dalle 8 alle 24, mentre nelle ore notturne entrerà in campo il 118. Ma soprattutto, a

regime niente più file per pagare ticket e prenotare visite: si farà tutto direttamente nello studio medico. La nuova organizzazione è prevista nell'Atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina generale, che il Comitato di settore Governo-Regioni ha approvato ieri.

Mai più file estenuanti al pronto soccorso, dunque, perché il medico di fiducia non c'è. E presto anche niente attese per pagare il ticket o prenotare una visita: operazioni che bypassando il Cup (Centro unico di prenotazione) si potranno fare rapidamente dallo studio del medico. Un meccanismo che potrebbe portare anche maggiore trasparenza nella

gestione delle liste d'attesa. La novità di maggior rilievo è però quella che assicura agli assistiti la disponibilità del medico per 16 ore al giorno e 7 giorni su 7. Una continuità assistenziale che dovrà essere garantita dalle 8 del mattino alla mezzanotte da medici di famiglia e guardia medica, ormai assimilati in un ruolo unico. Nelle ore notturne sarà invece attivo il 118. Una «staffetta» che consente di avere più medici disponibili nell'arco della giornata, andando a coprire anche fasce orarie come quelle delle 8 alle 10 del mattino o del primo pomeriggio, dalle 14 alle 16, oggi meno coperte. E che generano così intasamenti nei pronto soccorsi a discapito



di chi ha una vera emergenza», spiega il segretario del sindacato dei medici di medicina generale Fimmg, Giacomo Milillo. A garantire la continuità delle cure saranno le Aft, Aggregazioni territoriali funzionali, non un luogo fisico, ma un nuovo modello organizzativo che consentirà comunque ai cittadini di trovare il medico per tutto l'arco della giornata. Terminato il turno del proprio medico di fiducia, ce ne sarà comunque un altro a disposizione, collegato a un data base che consentirà in qualsiasi momento di avere sottomano il profilo sanitario dell'assistito. I servizi di pediatria saranno invece garantiti dalle 8 alle 20 per cinque giorni la

settimana. Il nuovo modello di assistenza di base dovrebbe inoltre favorire la nascita di nuovi maxi-ambulatori, con presenza di più medici, dove è possibile fare prime analisi cliniche, accertamenti diagnostici meno complessi e piccola chirurgia ambulatoriale. Anche se sotto sigle diverse (come Case della salute in Emilia e Toscana o Ucp nel Lazio) oggi lungo lo Stivale si contano già oltre 800 di queste strutture, «che dovrebbero ora diffondersi in tutto il territorio nazionale grazie alla nuova convenzione, sempre che arrivino poi le autorizzazioni regionali», precisa Milillo. L'atto di indirizzo, «è un atto doveroso, dopo sei anni di blocco della

convenzione. Aggiustamenti saranno necessari ma il giudizio è positivo. Fermo restando - conclude il leader sindacale - che vigileremo sul rispetto dei livelli occupazionali». Il segretario regionale della Fimmg in Sicilia, Luigi Galvano però spiega: «Per garantire la continuità assistenziale è previsto che il medico di famiglia possa fare i turni di guardia medica e viceversa le guardie mediche possano avere assistiti. Ma le modifiche - precisa Galvano - non saranno immediate. L'accordo per essere applicato deve essere trasformato in legge, non ci devono essere riduzioni salariali complessive e neppure tagli al numero del personale».

# Morto bimbo di 3 anni Polemica sui soccorsi Il 118: elicottero guasto

## Tragedia a Marsala: era caduto mentre giocava I genitori: "Perduto troppo tempo prezioso"

**SALVO PALAZZOLO**

«Troppo tempo prezioso è stato perso», si disperano Fabrizio e Manuela Mistretta davanti alla camera mortuaria di Villa Sofia. Il loro piccolo Andrea, tre anni, non ce l'ha fatta. «Sabato pomeriggio, dopo aver battuto la testa, lo abbiamo portato dal pediatra - raccontano - ci ha detto che non dovevamo preoccuparci. Ma alle dieci di sera, il bambino stava male, abbiamo fatto una corsa al pronto soccorso di Marsala, e l'elicottero del 118 era guasto». Andrea è arrivato a Palermo in ambulanza: «Il mezzo è dovuto pure tornare indietro - denunciano i genitori - perché i sanitari avevano dimenticato i sacchetti per le urine. E si è perso altro tempo». A Villa Sofia, il piccolo è arrivato alle 23,30. I medici hanno tentato un disperato intervento per bloccare l'emorragia, ma non c'è stato nulla da fare. Il bambino era già in stato di morte cerebrale, il suo cuoricino ha smes-

so di battere ieri mattina, poco dopo le 12.

Le parole dei genitori di Andrea hanno fatto scattare un'inchiesta dell'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. E i vertici del 118 hanno già inviato una relazione. L'unico elicottero che sabato era in servizio nell'area di Palermo e Trapani è rimasto a terra dalle 21 alle 23,30. La richiesta dell'elicottero è delle 21,50. Il dottore Fabio Genco, responsabile della centrale 118, spiega: «Nel corso di uno dei due check up giornalieri, il pilota del mezzo ha rilevato un guasto, era necessario un pezzo di ricambio». Sono 6 gli elicotteri gestiti dalla società "Inaer Aviation Italia" per conto della Regione. Sabato sera, la centrale 118 aveva anche valutato l'ipotesi di richiamare l'elicottero che opera nella zona di Caltanissetta. Ma sarebbe arrivato troppo tardi a Marsala. Dice ancora il dottore Genco: «A quell'ora, al buio, l'elicottero avrebbe comunque impiegato

lo stesso tempo di percorrenza dell'ambulanza».

Ma i genitori di Andrea non si rassegnano. E denunciano anche le disattenzioni del primo medico che ha visitato il bambino. «Quando nostro figlio ha sbattuto la testa, sabato nel tardo pomeriggio, accusava un forte mal di testa, era vigile, ma diceva di avere sonno. Abbiamo deciso di portarlo dal pediatra, in auto ha vomitato. Quando il pediatra lo ha visitato, intorno alle 19, ha detto che non aveva nulla, ci ha tranquillizzati. «Solo nell'1 per cento dei casi - disse - era possibile un'emorragia cerebrale». Quel pomeriggio, i genitori provano a insistere: «Il bambino aveva già vomitato quattro volte. La risposta fu: fatelo dormire, ci aggiorniamo».

Invece, a casa, il bambino continua a stare male. «Alle 22 - raccontano i genitori - Andrea si sveglia di botto con le convulsioni e corriamo al pronto soccorso di Marsala. La situazione è grave, ma ci dicono che l'eli-

soccorso non funziona». I genitori chiedono giustizia per il loro Andrea. Dicono: «Nostro figlio è stato portato in condizioni già disperate a Palermo, in ambulanza, l'infermiera gli teneva sollevata la testa. E sono dovuti pure tornare indietro perché avevano dimenticato i sacchetti per l'urina».

Marsala è sotto choc. «Ogni abitante della nostra città ha tifato per Andrea», dice il sindaco Alberto Di Girolamo. Il senatore del Movimento 5 Stelle Vincenzo Maurizio Santangelo ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, per «accendere un faro - ha scritto - su quanto sta avvenendo negli ultimi mesi nella struttura ospedaliera di Marsala e in particolare al pronto soccorso del Paolo Borsellino. La scorsa estate, un uomo di 65 anni era deceduto in ospedale dopo dieci ore di attesa per una visita».

L'assessore regionale  
alla Salute  
Baldo Gucciardi  
ha avviato un'indagine





Peso: 42%

**FONDI UE, PROGRAMMA PO-FESR****Termini Imerese, Lo Bello  
«Incubatore d'impresе al via»****GIUSEPPE BIANCA**

**PALERMO.** La seconda giornata di lancio del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 si è conclusa con l'annuncio, da parte del vicepresidente della Regione, Mariella Lo Bello, assessore alle Attività produttive, relativo all'incubatore di imprese di Termini Imerese: «È pronto - ha dichiarato Lo Bello - lo consegneremo entro aprile. Avrebbe dovuto gestirlo Sviluppo Italia Sicilia che sta attraversando un momento di difficoltà, stiamo perfezionando le procedure con il Comune di Termini Imerese e l'Irsap».

L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha invece annunciato una novità che riguarda il Centro trapianti dell'Ismett: «A giorni inaugureremo la sala ibrida, una struttura che non ha eguale nel Mezzogiorno, una risposta straordinaria dal punto di vista dell'offerta sanitaria regionale».

A margine dell'incontro Charlina Vitcheva, direttore generale dell'area "Crescita intelligente e sostenibile e Europa meridionale" della Commissione europea, che nella giornata inaugurale di presentazione aveva stigmatizzato alcune modalità di gestione della spesa comunitaria, ieri è tornata a precisare alla stampa alcuni concetti specifici: «C'è un collegamento molto forte tra le due giornate, in particolare per quello che riguarda la strategia dei percorsi di innovazione, specializzazione, strategia devono essere alla base di una visione "smart" con una gestione evidentemente efficiente delle risorse che vada a beneficio dei cittadini e delle imprese».

Vitcheva poi ha voluto definire ancora meglio il focus del suo ragionamento: «Il consiglio che mi sento di dare è di essere assolutamente strategi-

ci, partendo dagli errori del passato, partendo da priorità chiare e dalla creazione dei posti di lavoro possibili».

Un percorso su misura per ottimizzare le prerogative del territorio con le scelte dei prossimi anni. Questa la sintesi del tema trattato nelle parole di Maria Ludovica Agrò, direttore generale dell'Agenzia per la Coesione territoriale: «Questa strategia di specializzazione intelligente è la più grande innovazione di questo nuovo periodo di programmazione. Ha imposto di capire e comprendere le potenzialità del sistema imprenditoriale e produttivo sul territorio e quali sono dunque le traiettorie di sviluppo più promettenti su cui scommettere. La crescita deve sedimentare ricchezza sul territorio. Occorre quindi comprendere quali siano le traiettorie di sviluppo più promettenti su cui la domanda pubblica mettere risorse».

Analisi e finalizzazione, dunque, con la Sicilia che ha prodotto una strategia molto apprezzata in ambito europeo rispetto alle prerogative del territorio ed alle possibilità di centrare obiettivi specifici che spera di essere adesso ulteriormente supportata dalla Commissione europea anche nella fase attuativa del programma.



“

*Lo consegneremo entro il mese all'Irsap e al Comune*



Peso: 15%

**L'INTERVISTA.** Charlina Vitcheva, dirigente generale della Commissione europea: «Ultima parola alla fase dei controlli. In futuro si punta sull'innovazione»

## «Sprint della Regione, potrebbe non perdere fondi Ue»

**Riccardo Vescovo**

«L'amministrazione regionale siciliana ha compiuto grandi passi avanti nella spesa dei fondi comunitari. C'è anche la possibilità che non perda neanche un euro della vecchia programmazione. Ma in futuro bisogna semplificare le procedure, puntare sull'innovazione ed evitare di finanziare spese non ammesse dall'Europa». Lo afferma Charlina Vitcheva, direttore generale dell'area «Crescita intelligente e sostenibile e Europa meridionale» della Commissione europea, in questi giorni a Palermo in occasione della presentazione del Programma operativo Fesr Sicilia 2014-2020. La giornata di ieri è stata dedicata al lancio della «Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente» (Smart Specialisation Strategy), richiesta dall'Unione europea alle Regioni e agli Stati membri per ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali.

Il Fesr 2014-2020 prevede risorse per oltre 4 miliardi e mezzo di euro. Alla presentazione hanno preso parte in questi giorni il direttore generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, Vincenzo Donato, capo del dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, Maria Ludovica Agrò, direttore generale dell'Agenzia per la Coesione territoriale e il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

●●● **Dottoressa Vitcheva, un giudizio sulla spesa in Sicilia dei fondi comunitari relativi alla programmazione che si è conclusa, 2007-2013.**

«Il vecchio programma è stato caratterizzato da molte difficoltà iniziali che hanno evidentemente rallentato le procedure. La Regione ha provato comunque a recuperare il tempo perduto e a utilizzare tutti i fondi disponibili e negli ultimi anni il programma ha avuto una netta accelerazione».

●●● **Rischiamo ancora di dover restituire somme a Bruxelles?**

«C'è la possibilità di non perdere neanche un euro così come c'è il rischio di dover restituire tra cento e duecento milioni, pari a una percentuale tra il 3-5 per cento. Tutto dipende da quanto emergerà nella fase di chiusura, da ciò che emergerà dai controlli, ad esempio se ci saranno errori riscontrati».

●●● **Di recente la giunta regionale ha deliberato un ricorso alla Corte di giustizia europea per alcune criticità contestate nella spesa dei primi fondi europei, quelli di Agenda 2000. Ci sono novità nel contenzioso?**

«Su questo fronte sono in corso ancora controlli, stiamo ancora investigando e la procedura è aperta. In Sicilia, comunque, il sistema rispetto al passato è migliorato molto, i controlli di gestione sono più accurati e dunque ci aspettiamo ri-

sultati migliori per la prossima programmazione».

●●● **Quali sono le criticità nella spesa dei fondi comunitari in Sicilia?**

«In generale si possono riscontrare nella capacità amministrativa, nella capacità di pianificare la spesa, nelle procedure che devono migliorare ed essere semplificate dalla Regione stessa. Bisogna ridurre gli errori soprattutto negli appalti pubblici, evitare di finanziare spese che non sono ritenute ammissibili, intensificare verifiche e controlli e rispettare le scadenze imposte dall'Europa».

●●● **Cosa si aspetta l'Ue dalla Sicilia?**

«Innanzitutto un cambio del modo di pensare, serve maggiore sinergia tra tutti i soggetti coinvolti nei processi di spesa, compresi i beneficiari che devono migliorare la fase di progettazione. E poi ci aspettiamo una strategia che punti maggiormente all'innovazione. Questo può avvenire inserendo specifici indicatori e obiettivi nei bandi, dove può essere dato un peso maggiore all'innovazione chiedendo ad esempio la partnership con le università. La nuova programmazione vuole creare le condizioni per facilitare la nascita e la crescita delle imprese e una buona fetta delle risorse è destinata allo sviluppo tecnologico e alla ricerca». («RIVE»)



Charlina Vitcheva



**Bisogna ridurre gli errori soprattutto nel settore degli appalti pubblici**



Peso: 25%

**DATI.** In poche settimane 850 telefonate a Conflavoro, per cercare di rimodulare le rate: «Metà ha problemi con i mutui, il 60% è in difficoltà perché ha perso il lavoro»

# Famiglie siciliane sommerse dai debiti: prestiti non pagati per quasi 7 miliardi

## PALERMO

●●● Tante, troppe famiglie non riescono a pagare i debiti contratti, ma neppure le bollette, e chiedono aiuto.

Sono drammatici i dati forniti da Conflavoro che, nelle sedi dell'associazione di categoria, mette a disposizione alcuni consulenti per aiutare chi non riesce più a onorare il pagamento di prestiti e mutui, perché ha perso il lavoro o per una grave malattia improvvisa. «Per casi come questi, infatti, esiste una legge, la numero 3 del 27 gennaio 2012, che consente la composizione delle crisi da sovraindebitamento anche per i consumatori, ma che non conosce nessuno - spiega il vicepresidente nazionale Giuseppe Pullara -. È possibile redigere un piano di ristrutturazione dei propri debiti, sostenibile in base alla situazione reddituale di questo momento, che permette alla famiglia di superare il grave stato di crisi. Per questo mettiamo a disposizione consulenti, commercialisti e avvocati che danno risposte concrete ai vari casi che si presentano».

E in poche settimane sono arrivate circa 850 chiamate di famiglie in grave difficoltà nell'onorare il debito contratto: il 50 per cen-

to (circa 450 famiglie) per mutui per casa, il 20% (170 famiglie) per prestiti di vario genere (ad esempio, per l'acquisto di auto, di beni per la casa), il 30% (250 famiglie) non riesce a pagare bollette di luce, gas, spazzatura, acqua.

«Nel 60% dei casi - afferma Pullara, intervenendo a *Ditelo a Rgs* - si tratta di famiglie in cui uno dei coniugi ha perso il lavoro, nel 10% di famiglie in cui entrambi hanno perso il lavoro, nel 15% è venuto a mancare un coniuge, nell'altro 15% si tratta di pensionati».

Le richieste di aiuto sono arrivate per il 60% dalla provincia di Palermo, per il 15% da Agrigento, per il 10% dalla provincia di Catania, mentre la restante parte dalle altre province. «Il 30% delle famiglie che ha richiesto aiuto non è nelle condizioni di pagare completamente - aggiunge Pullara -, mentre il 70% opterebbe per una rateizzazione».

Da una ricerca effettuata da Conflavoro la Sicilia è una delle regioni con le famiglie più indebitate che non riescono a restituire prestiti e mutui. Secondo i dati della Banca d'Italia, nel 2015, il 24% dei 28 miliardi di euro di prestiti non viene riscosso; tutto ciò si traduce in 6,8 miliardi di debiti

delle famiglie siciliane. Ben 92 mila famiglie sono state già inserite dalle banche tra quelle in sofferenza. In più l'Isola ha anche il primato delle famiglie che l'Istat ha inserito tra quelle «in deprivazione», cioè che non riescono a pagare in tempo nemmeno le bollette della luce: ben il 50%.

Chi volesse mettersi in contatto con i consulenti di Conflavoro può telefonare alle sedi di Palermo (091.9825731, via Notarbartolo 5) e di Agrigento (0922.33837, via Fabaria 1), dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18,30; oppure alla sede di Catania (095.503145, via Samuele 38), solo il lunedì e il mercoledì, dalle 14,30 alle 17,30. (\*ALTU\*)

**ALESSANDRA TURRISI**



Peso: 18%

## Lo sberleffo

# CON CROCETTA C'È POSTO PER TUTTI

» SANDRA RIZZA

**DUE ANNIFA**, alla vigilia delle elezioni europee, bollò il giurista Giovanni Fiandaca, candidato (poi trombato) del Pd, come "il negazionista della trattativa Stato-mafia", accusandolo di voler "offuscare la battaglia di Pio La Torre".

Ora Rosario Crocetta ha cambiato idea e ha ingaggiato il docente come "garante dei detenuti in Sicilia", descrivendolo come "l'uomo che ha condotto una battaglia democratica

per la tutela di ogni cittadino". Il governatore siciliano ha dunque ringraziato il professor Fiandaca "per aver accettato l'incarico senza compenso, segno della sua sensibilità".

Ancora una volta Re Sarò si conferma campione di capitomboli logici e ideologici: e oggi sotto l'ombrello del suo governo regionale mette insieme Antonio Ingroia, presidente di "Sicilia e Servizi" ma soprattutto ex pm a suo tempo titolare dell'inchiesta sul dialogo tra lo Stato e la mafia, e ora anche il più acerrimo nemico di quel processo: quel Fiandaca che pubblicò sul *Foglio* un libello passato alla storia per il titolo vagamente fantozziano: "Il processo sulla trattativa è una boiata pazzesca".



Peso: 8%

**REGIONE.** Riscossione Sicilia torna alla carica: morosi 10 deputati dell'Ars. Solleciti anche per 400 Comuni ed enti

# Finiti i soldi, sospese tutte le attività in 21 riserve naturali

► Stop a servizi di guardia, pulizia e visite guidate: esauriti gli 859 mila euro stanziati. Per poter riprendere servono i 500 milioni promessi da Roma **PAG. 3 E 4**

**INODI DELLA SICILIA.** Legambiente: fermo in un cassetto il decreto per la vendita di biglietti ai visitatori. Sulla carta disponibili 900 mila in attesa del via libera da Roma

## Riserve senza fondi, niente lavoro per 90 addetti

► La Regione alle associazioni che gestiscono le aree naturali: fermate le attività. L'assessore: finanziamenti in arrivo a giugno

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● I soldi che dovevano essere sufficienti almeno fino a giugno sono finiti all'inizio di aprile. Le 21 riserve naturali già da sabato saranno affidate a se stesse: stop a manutenzione e pulizia, niente servizio di guardia, niente guide e accoglienza per scolaresche e semplici visitatori, nessun servizio di ristoro. Si ferma tutto, proprio alla vigilia della stagione estiva.

Rischiano l'abbandono gioielli dove il mare ha l'aspetto caraibico come Torre Salsa nell'Agrigentino o l'Isola Bella di Taormina. Così come aree montane e atipiche che attirano ogni settimana centinaia di amatori rischiano di diventare inaccessibili: da Monte Pellegrino a Palermo alle Macalube. L'elenco completo delle riserve off limits è però molto più lungo: Grotta Conza, Grotta di Entella, Monte Conca, Grotta dei Puntali, Grotta di Molara, Macalube di Aragona, Isola di Lampedusa, Grotta di Carburangeli, Grotta di Santa Ninfa, Lago Sfondato, Sant'Angelo Muxaro, Isola delle Femmine, Biviere di Gela, Saline di Priolo, Monte Pellegrino, Saline di

Trapani e Paceco, Torre Salsa, Capo Rama, Lago Preola e Gorghi Tondi, Isola Bella, Complesso Immacolatelle e Miccio Conti. Tutte queste sono gestite da sette associazioni: Cai, Gre, Legambiente, Lipu, Rangers d'Italia, WWF e Università di Catania-Cutgana.

A questo elenco si aggiungono altre 7 riserve che sono già prive di gestione dalla fine dell'anno scorso per via della fine della convenzione fra Regione e Università di Catania e Italia Nostra: Grotta Monello, Grotta Palombara, Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi, Vallone di Piano della Corte, Villasmundo Sant'Alfio, Monte Capodarso e Valle dell'Imera.

Fatto un rapido calcolo si ferma una galassia intorno alla quale ruotano anche 90 dipendenti (stipendi da circa 1.100 euro), da sabato evidentemente senza lavoro. La decisione è stata notificata martedì sera alle associazioni ambientaliste che si occupano della gestione delle 21 riserve naturali dall'assessorato all'Ambiente. Il dirigente dell'assessorato, Maurizio Pirillo, ha prima chiesto a ogni gestore di quantificare il costo di tutte le riserve e poi ha calcolato

che gli (unici) 859 mila euro per ora disponibili sono già stati tutti «bruciati» dai primi 3 mesi e mezzo di gestione. Altri 900 mila euro sono disponibili solo sulla carta: approvati in bilancio ma congelati in attesa che Roma dia il via libera all'ultima tranche di aiuti alla Regione da 500 milioni. Ciò che sta avvenendo per le riserve è il trailer di quanto potrebbe avvenire a giugno per precari, Comuni ed enti regionali se non arriveranno gli aiuti statali.

Da qui l'invito formulato per iscritto da Pirillo ad andare avanti solo se in cassa ogni associazione ha risorse proprie. L'assessore Maurizio Croce ha assicurato tuttavia che il problema verrà risolto entro due mesi: «Il budget di 859 mila



Peso: 1-18%,3-39%



euro è frutto di un taglio deciso in via temporanea a febbraio quando è stata votata la Finanziaria. C'è già l'impegno di Crocetta e dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, a rimpinguare questo finanziamento a giugno, quando la situazione economica della Regione si sarà normalizzata». Oggi alle 10,30 Croce e Pirillo ribadiranno questo impegno ai leader delle associazioni ambientaliste convocati d'urgenza. Nell'attesa però è già esplosa la polemica. «Un fatto gravissimo e senza precedenti che rischia, da un giorno all'altro, di vanificare l'enorme lavoro di salvaguardia e la corretta valorizzazione dei tesori naturalistici siciliani - è il commento della presidente del Wwf Italia Donatella

Bianchi -. La Regione procura un danno di immagine enorme perchè invece di investire su località dallo straordinario valore naturalistico e sul turismo sostenibile sceglie un disimpegno totale e improvviso».

Il leader di Legambiente, Gianfranco Zanna, mette nel mirino il ritardo che ha impedito di valorizzare le riserve facendone anche un patrimonio in grado di produrre introiti: «Da anni è in vigore una norma che imporrebbe di far pagare un ticket a chi entra nelle riserve. Pochi euro che permetterebbero di autofinanziare il sistema. Il decreto attuativo è fermo nei cassetti e invece di

pubblicarlo arriva questa improvvisa nota che impone di fermare tutte le attività. Una follia. Speriamo che Croce, che sta mostrando attenzione verso il settore, risolva questa emergenza».



La riserva delle Saline di Trapani



Peso: 1-18%,3-39%

Ztl, via libera ai rimborsi per i pass: si comincia il 26 aprile

**SARÀ POSSIBILE OTTENERE LA RESTITUZIONE DELLE SOMME VERSATE TRAMITE BONIFICO BANCARIO O CON UN ASSEGNO CHE VERRÀ INVIATO A CASA**

Venticinquemila persone da rimborsare, ben 1,4 milioni da restituire. Dal 26 aprile partono le operazioni di rimborso dei pass Ztl. Il Comune ha deciso di ridare ai palermitani, che avevano pagato per mettersi in regola, le somme versate per ottenere il tagliando per entrare dentro la zona a traffico limitato congelata dal Tar otto giorni fa. Le modalità tecniche sono state stabilite ieri in un vertice tra gli assessori al Bilancio e alla Mobilità Luciano Abbonato e Giusto Catania, l'azienda informatica Sispi e il dirigente Fabio Giambrone. Ma come verranno rimborsati i cittadini? Ci saranno due possibilità, una online e l'altra allo sportello. Per riavere i soldi attraverso le procedure informatiche, dal 26 aprile ci si potrà collegare al sito [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it) I tecnici della Sispi stanno realizzando una mascherina dedicata che permetterà di scegliere come riavere i soldi: o con bonifico bancario o con assegno che verrà spedito a casa. L'importo versato dai cittadini verrà restituito dall'amministrazione per intero, comprese le spese di spedizione (2,55 euro che si sommavano ai 90 o 100 euro del costo del tagliando). L'altra modalità di rimborso sarà invece allo sportello. Prima bisognerà inviare un sms con nome, cognome e numero di targa a un numero di telefono che verrà diffuso nei prossimi giorni. Poi bisognerà attendere la risposta - sempre via sms - che indicherà luogo, data e orario dell'appuntamento per il ritiro dell'assegno. Gli uffici ai quali rivolgersi sono gli stessi che erano stati attivati per la vendita dei tagliandi: gli sportelli Amat di via Borrelli e di via Giusti. La partita dunque è chiusa. Dopo una prima accelerazione del sindaco Leoluca Orlando, che in seguito all'ordinanza del Tar aveva annunciato di voler ripartire subito con un'altra Ztl, l'amministrazione ha deciso di prendere tempo. È stata congelata la firma del contratto con la ditta che dovrà occuparsi di riaccendere le dieci telecamere che dovrebbero sorvegliare i varchi. E l'Amat sta provvedendo a montare nuovamente i cartelli che annunciano le targhe alterne: l'ordinanza è ancora in vigore e non appena la segnaletica sarà del tutto ripristinata, i vigili urbani ricominceranno a elevare le contravvenzioni. Nel frattempo lo smog

continua ad avvelenare l'aria: ad aprile sono già stati cinque i giorni con le polveri sottili oltre i limiti. L'emergenza inquinamento ha colpito in particolare piazza Castelnuovo, dove il valore limite di 50 microgrammi per metro cubo di Pm10 è stato superato per tre giorni di fila. E con l'aumento delle temperature il numero di sforamenti è destinato ad aumentare. Dall'inizio del mese, l'aria è stata irrespirabile soprattutto in piazza Politeama e via Evangelista Di Blasi, ma anche in piazza Unità d'Italia e piazza Indipendenza.